

L'uragano «Katrina» scopperchia l'edificio della catastrofe costruito dall'affarismo

New Orleans ridotta a un pantano di rovine e di morte per il cedimento delle dighe dovuto alla mancanza di manutenzione. Colpiti soltanto i poveri e i neri. È l'ennesimo, ultimo, disastro sociale prodotto dalla finanza speculativa. La «Guardia Nazionale» invece di soccorrere i sopravvissuti spara su chi cerca acqua cibo o una coperta. Formare i «comitati proletari» per procurarsi il cibo, il tetto; affrontare polizia e militari; soccorrere i superstiti; ricercare gli scomparsi. Esigere il salario minimo garantito di 1.500 dollari al mese.

I lavoratori americani, bianchi e neri, debbono sollevarsi contro tutte le cricche di potere. Attaccare sfruttatori e parassiti. Incamminarsi sulla via della rivoluzione comunista.

Katrina è il nome dell'uragano che negli ultimi giorni di agosto è passato sul Golfo del Messico e che si è impresso nei nostri occhi per l'affondamento di New Orleans: la catastrofe, sociale, più sconvolgente di questi ultimi anni e della storia degli Stati Uniti. Questa catastrofe, i cui esiti in termini sociali e di vite umane sono ancora da verificare, impone un'immediata presa di posizione politica per il suo inconfondibile e modernissimo carattere di classe.

La città destinata a scomparire

New Orleans, situata nello Stato della Louisiana, è una città che con le periferie raggiunge un milione circa di abitanti. È circondata dall'acqua da tre lati: a) dal Golfo del Messico; b) dal lago Pontchartrain e da una laguna; c) dal fiume Mississippi. La città è cresciuta sull'estuario del fiume a due metri e mezzo sotto il livello del mare; proteggendosi con un sistema di dighe. Per ragioni geofisiche una città che cresce sulla foce di un fiume è destinata a scomparire in quanto il fiume si allarga e si restringe e prima o poi si riprende lo spazio strappatogli. Cinque anni fa gli esperti della Nasa avevano pronosticato il collasso della città, parlando di un futuro di Atlantide, cioè di una realtà che finisce sommersa dall'acqua. Gli apparati di potere erano quindi consapevoli della minaccia mortale che gravava sulla città.

Le autorità avevano previsto l'arrivo di Katrina, le zone che esso avrebbe investito (Florida, Alabama, Mississippi, Louisiana) e la potenza. E lo avevano classificato di categoria 5, la massima della scala Saffir-Simpson, cioè di livello catastrofico. Giovedì 25 agosto l'uragano passa sopra la Florida, soffiando a 280 km orari, lasciando sulla sua scia 7 morti. Il 28 il sindaco di New Orleans, Ray Nagin, ordina l'evacuazione della città, facendo allestire 10 rifugi, tra cui l'enorme palazzo dello sport Superdome, per coloro che non possono scappare. Abbandonano la città tutti coloro che hanno i mezzi e i soldi per farlo. Un 20% circa della popolazione, che non dispone né di mezzi né di soldi né di carta di credito, è costretto a restare nei quartieri più poveri. Il mattino del 29 Katrina si abbatte su New Orleans. Non ha l'intensità temuta enel corso della giornata viene retrocesso di categoria: da catastrofico a disastroso (cat. 4); da disastroso a intenso (cat. 3); da intenso a preoccupante (cat. 2); da preoccupante a sopportabile (cat. 1), vento a 150 km orari. Viene solo scopperchiato il tetto del Superdome. Ma nella notte cedono in due punti le dighe di protezione dalle acque del lago. E ciò a causa della mancata o scarsa manutenzione. L'ondata d'acqua manda in tilt la rete elettrica, bloccando il funzionamento delle pompe elettriche impiegate per il travaso delle acque. La città viene sommersa dall'acqua e coperta da sostanze chimiche e inquinanti. In poche ore viene trasformata in un immenso pantano, da cui spuntano solo i tetti delle case. Si comincia a parlare di centinaia di vittime. Nel suo percor-

so Katrina devasta Gulf-port e Biloxi (due centri del Mississippi), provocando diverse centinaia di morti.

Le forze dell'ordine mobilitate contro i sopravvissuti a tutela della proprietà privata

I sopravvissuti, rimasti intrappolati nei loro tuguri o nel fango, molti preda degli alligatori, passano due terribili giorni senza vedere alcun aiuto. Come topi di fogna sono costretti alla ricerca di acqua cibo vestiario medicine. Fema (protezione civile) Guardia Nazionale poliziotti, invece di prestare soccorso, attaccano chi non ha nulla e va alla ricerca disperata di oggetti di sussistenza come sciacalli. Il 30 Bush dichiara Louisiana Mississippi Alabama Georgia Florida zone disastrose; mobilita l'esercito a difesa dei patrimoni e dà l'ordine di sparare a vista contro chi si appropria di oggetti altrui. La governatrice della Louisiana, Kathleen Blanco, ordina da parte sua l'evacuazione dei sopravvissuti dalla città. I gendarmi vanno a caccia di superstiti e arrestano chi oppone resistenza. Il 31 si verificano numerosi scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di superstiti e bande di quartiere. I sopravvissuti cominciano a organizzarsi. Fanno irruzione al Lindy Boggs Hospital; e contendono ai gendarmi le barche di salvataggio.

Si comincia a parlare di migliaia di vittime; e viene avanzata l'ipotesi che il numero di morti possa superare i 6.000 del terremoto di San Francisco del 1906 o addirittura i 12.000 dell'uragano che nel 1900 distrusse Galveston nel Texas. Ma i cadaveri non vengono raccolti; né dagli angoli delle strade, né dalle acque in cui galleggiano, né dalle baracche. Solo il 2 Bush sorvola in elicottero le zone devastate e qualifica «imperdonabili i ritardi nei soccorsi». Il sindaco chiede l'intervento dei caschi blu. Privi di ogni soccorso i sopravvissuti forzano i negozi e le case per sfamarsi e coprirsi. Aumentano gli scontri con gli agenti che intervengono in forze crescenti a difesa della proprietà privata. Il 3 la Casa Bianca invia 7.000 militari, come primo contingente di un dispositivo di 50.000 soldati, per domare i sopravvissuti e riprendere il controllo della città, ridotta, col ritiro delle acque, a un pantano di escrementi e di cadaveri. Ordine: sparare a vista.

L'ordine spettrale regna a New Orleans

L'eroica lotta di sopravvivenza dei senza niente, che merita di essere ricostruita in ogni suo aspetto, sta suscitando una profonda spaccatura tra chi sostiene che l'affamato ha diritto a prendere il cibo ove si trova e chi invece in nome del patrimonio paventa il ritorno alla giungla. L'esproprio è giusto non solo in situazioni di drammatica emergenza ma sempre contro i ricchi da parte dei poveri. A New Orleans la pelle ce l'hanno lasciata solo i poveri, bianchi e neri. Dall'uragano si sono salvati i ricchi, i benestanti, i ceti

medi, la piccola borghesia e una frazione di lavoratori; per contro sono rimaste vittime i precari i disoccupati gli immigrati gli invalidi i più poveri i neri. È questo l'inesorabile esito di classe della catastrofe sociale.

Via via le acque vanno rifluendo l'enorme apparato di poliziotti e di militari sta eliminando ogni resistenza e acquisendo col mitra spianato il controllo della situazione. Katrina non è stato così feroce coi poveri come le autorità e le forze dell'ordine. Col 4 settembre a New Orleans regna l'ordine più spettrale su una distesa di cadaveri.

Chi semina vento raccoglie tempesta

Gli Stati Uniti sono i principali inquinatori del globo terracqueo e dell'atmosfera in quanto, come primi consumatori di petrolio, sono i più grossi produttori di gas a effetto serra. I gas a effetto serra modificano la quantità di calore che entra ed esce dall'atmosfera. Gli USA hanno silurato persino il trattato di Kyoto che pone alcune blande limitazioni nella produzione di questi gas. Secondo il climatologo statunitense, Canuto, negli ultimi 30 anni i cicloni tropicali hanno aumentato la loro forza distruttiva a causa dell'effetto serra, raddoppiandola per i cicloni atlantici e accrescendola del 75% per i cicloni del pacifico nordoccidentale. Lo stesso fenomeno viene rilevato dal presidente della Società meteorologica italiana, Luca Mercalli, e dal meteorologo del Mit, Kerry Emanuel, i quali riconoscono il legame tra il surriscaldamento del globo e l'aumento della temperatura dei mari tropicali (cresciuto di 1 grado) e la potenza degli uragani. Quindi, sotto un profilo generale, la distruttività di Katrina ha una paternità più di ordine economico-sociale che di ordine naturale.

Ma c'è di più. Da dieci anni gli amministratori di New Orleans denunciano al governo federale il taglio dei fondi per il rafforzamento degli argini del lago, che, come si è visto, sono stati sbracciati in due punti. Il prolungato mancato potenziamento degli argini è una trascuranza banditesca e assassina tanto più grave se si tiene conto che in 50 anni il Golfo del Messico è salito di un metro. La catastrofe che ha sconvolto New Orleans ha quindi come sua causa specifica e diretta quella mancanza o scarsa manutenzione delle infrastrutture, che è alla base di tutti i maggiori disastri del capitalismo finanziario-parassitario.

Infine va fatto un accenno allo scompiglio petrolifero. Nell'area colpita da Katrina viene trattato il terzo del petrolio consumato dagli USA. Le raffinerie hanno subito ingenti danni e ci vorranno mesi per ripristinarle. Il prezzo del petrolio è salito a 71 dollari al barile. Gli aerei restano a terra. Ai distributori si formano code interminabili. Ad Atlanta un litro di benzina costa quasi 1 dollaro. Quindi è anche questa una delle conseguenze di una catastrofe, che è il frutto marcio della finanza speculativa e di un sistema di potere banditesco e anti-proletario.

La folle affaristica pretesa di ricostruire la città

Il responsabile numero uno della catastrofe sociale, Bush, alletta la massa degli sfollati con la promessa che la città verrà ricostruita. La promessa di ricostruire la città dove si trova è una pretesa folle sul piano geofisico e tecnico-scientifico in quanto tanto più si alzano gli argini tanto più grave e distruttiva sarà la futura inondazione. Ricostruire la città equivale quindi a riprodurre la catastrofe a livello allargato.

Certo l'uomo ha modificato e modifica il suo rapporto con l'ambiente in base al livello tecnologico raggiunto. E pone il suo dominio laddove prima subiva il dominio della natura. Ma nell'epoca della finanza speculativa in particolare, rispetto ai precedenti stadi del capitalismo, il limite al controllo sull'ambiente non dipende specificamente dal livello tecnologico, bensì dall'uso speculativo della tecnologia. I fenomeni meteorologici rispecchiano il carattere autodistruttivo dell'uso speculativo della tecnologia ad opera delle società superindustrializzate. La promessa di Bush di ricostruire New Orleans ha quindi il significato di un rilancio affaristico, di una nuova ondata speculativa sulle spalle del proletariato a favore di banchieri costruttori immobilizzatori compagnie di assicurazione.

Nessuno potrà scordarsi di Katrina

Katrina è l'uragano generato dal modello economico-sociale americano, dall'avvento del monetarismo atlantico (1980 in avanti), col concorso delle economie finanziarie occidentali. Esso è la manifestazione più impressionante del grado di catastroficità raggiunto dal modo di produzione capitalistico nell'era della sua putrefazione finanziaria. Katrina è il turbine di una modificazione meteorologica-climatologica, prodotta dalla società di classi nella fase del suo marciamento, destinata a ricadere sempre più pesantemente sulle fasce più povere. Infine la mancanza dei soccorsi e la repressione armata dei sopravvissuti esemplificano il carattere sanguinario delle attuali oligarchie dominanti. Katrina deve quindi costituire la scintilla della riscossa politica e rivoluzionaria del proletariato americano.

Per quanto ci è possibile fare nella contingenza esprimiamo prima di tutto la nostra solidarietà ai sopravvissuti di New Orleans. E raccomandiamo in secondo luogo ai giovani ai disoccupati ai precari a tutti i proletari, bianchi e neri: 1°) a formare i comitati proletari per procurarsi il cibo e il tetto; affrontare polizia e militari, soccorrere i superstiti; ricercare gli scomparsi; 2°) a esigere il salario minimo garantito di 1.500 dollari al mese intassabili; 3°) a sollevarsi contro tutte le cricche di potere, repubblicane e/o democratiche; 4°) ad attaccare padroni e parassiti; 5°) a formare il partito rivoluzionario; 6°) a intraprendere la via della rivoluzione comunista nel quadro dell'internazionalismo proletario.